

Altro che non definisco

Dedicato a chi ci si riconosce

Bella è la sera che mi appresto a vivere.

Bella è la sera, meticolosa, intricata.

Serpenti biondi.

Lunghi ricci pesanti e opprimenti.

Lunghi come la mia noia e vuoti come la mia testa.

Troppi per formare una sola chioma.

Troppi perché si possa pettinarli.

Perdendo la cognizione tra ciò che voglio e ciò che non
accatto tutto ciò che mi viene gettato dal balcone del caso.

Del random algebrico faccio tesoro
prendo quel che viene e via.

Mi accontento ma non è un granché.

Non è mai come dici.

Non è mai quello che vuoi.

Non sei mai quello che ti prefiggi di essere.

È difficile dirti se i tuoi capelli hanno una forma definibile.

È impossibile decifrare quello che scrivo.

Vorrei un codice per sciogliere questi nodi
che non verranno mai al pettine.

I tuoi capelli soffici e artisticamente impastati sulla tela
[della vita
sono come leggere manifestazioni spettrali del tuo essere.

Sono prolungamenti eterei della tua mente:

ti colleghi ogni giorno con quei fili che hai in testa alla rete
[globale del mondo che va a fuoco.

Tu avviluppi con la tua matassa chi ti sta vicino.

Positivamente salvi qualcuno.

Sei utile e alquanto evasiva.

Fai perdere la realtà perché sei distante da essa e da essa
[ti distanzi.

La mia mente ripercorre i tuoi capelli

e da essi getta le basi per i nuovi tracciati del mio cervello.

Delle linee elettriche che lo comporranno di nuovo.

Non saprei se quello che ti dico adesso è frutto di distorsioni
[o qualcos'altro.

Forse è frutto della mia solitudine apparente
e delle mie visioni continue e costanti.

Non mi spiego come accadono le cose.

Non faccio colui che perfettamente crede di sapere ma non sa.

Preferisco essere orgoglioso della mia cultura ignorante
che sarà nulla

ma è meglio del loro niente.

Roma 20-02-2003

a Paola Ruggiero

VANNA